

San Genesio

La festa dei bambini a Casciana Terme

servizio a pagina III

Testimonianze

«Il mio pellegrinaggio in Polonia sulle orme di Giovanni Paolo II»

servizio a pagina III

sassi in PICCIONAIA

DOVE PAROLA POETICA E PAROLA DI DIO S'INCONTRANO

Ha colto un po' tutti di sorpresa la lettera che papa Francesco ha pubblicato lo scorso 17 luglio sul **ruolo della letteratura nella formazione degli operatori pastorali e di tutti i cristiani**. Se in passato la lettura di poesie e romanzi è stata spesso considerata qualcosa di superfluo o addirittura di pericoloso per la salute dell'anima, con questo documento il Santo Padre ha autorevolmente indicato nella letteratura una risorsa importante per la formazione umana e cristiana. I suoi effetti positivi scaturiscono dal fatto stesso di mettersi in ascolto di quelle parole, quelle metafore, quelle narrazioni con cui l'essere umano ha espresso la propria indole più profonda, gli ideali e le imprese, le paure e le passioni che lo abitano. Conoscere queste manifestazioni dello spirito umano ci aiuta a parlare in modo più efficace al cuore degli uomini e a riflettere più ampiamente sulla «piena umanità del Signore Gesù, in cui si riversa la sua divinità». Dietro queste considerazioni si intuisce la riflessione del teologo della svolta antropologica, **Karl Rahner**, più volte citato nella lettera, che in un saggio intitolato «**Sacerdote e poeta**» coglieva nella parola poetica, piena di nostalgia dell'infinito, un appello, un'apertura alla parola della fede pronunciata dal sacerdote. «La parola poetica invoca la Parola di Dio», scriveva Rahner. Così papa Francesco, riprendendo l'insegnamento dei Padri della Chiesa, e dello stesso apostolo Paolo nel discorso all'areopago, invita a ricercare nelle opere letterarie, operando un autentico **discernimento evangelico**, i semi che lo Spirito ha sparsato nelle diverse culture. L'approccio a generi e stili letterari diversi, l'ampliamento del vocabolario e quindi dei confini del nostro mondo, ci consentono di evitare letture fondamentaliste della Rivelazione e la chiusura nelle nostre idee preconcepite, imparando ad apprezzare la polifonia, «ad ascoltare la Voce attraverso tante voci». La lettura di romanzi e poesie, inoltre, ci rende più sensibili al vissuto del prossimo e ci prepara ad affrontare le varie situazioni che possono presentarsi nella vita. Papa Francesco dedica alcuni paragrafi all'importanza dell'immaginazione, che - ricordiamo - il **cardinal Newman** definiva «la facoltà del possibile». Questa viene ampliata dalla consuetudine con la letteratura. Come insegnava il padre gesuita **Michael Paul Gallagher**, più che il contenuto dei testi è il processo della lettura, il dialogo autentico con l'autore, a trasformare il nostro modo di vedere il mondo e a rendere l'immaginazione più ricettiva e più aperta anche ai segni della presenza di Dio che si rivela. Uno spunto di chiara ascendenza ignaziana che il Papa offre nella sua riflessione è quello sul **discernimento degli spiriti** che possiamo attuare anche leggendo opere letterarie. Come lettori siamo infatti coinvolti in prima persona, non solo come soggetto ma anche come oggetto di ciò che leggiamo. Considerare le emozioni provocate in noi dalla lettura di un testo, attraverso la dinamica delle «consolazioni» e «desolazioni», ci aiuta a comprendere meglio noi stessi e quindi la volontà di Dio sulla nostra vita: «Leggendo un romanzo o un'opera poetica, in realtà il lettore vive l'esperienza di «venire letto» dalle parole che legge», scriveva ancora Rahner nel saggio citato. Soffermarsi con pazienza su pagine che scandagliano il cuore comporta infine il vantaggio di farci rallentare, di staccarci dalla frenesia e dalla dispersione dell'ambiente mediatico e, attraverso una «lettura digestiva» (**Michel De Certeau**), attraverso quella che i monaci chiamavano *ruminatio*, farci digerire e assimilare la nostra «presenza nel mondo», andando oltre ciò che appare in superficie. La proposta del Papa, così ampia e articolata, merita di essere approfondita e, a mio avviso, può ricevere **una particolare risonanza nella nostra Chiesa di San Miniato**. Da noi c'è una lunga tradizione di attenzione all'incontro fra parola poetica e Parola di Dio. La tensione verso l'infinito che emerge dalle opere dei drammaturghi è stata oggetto di riflessione e di rappresentazione, per oltre settant'anni, sulla scena del Teatro dello Spirito. Dalla nostra diocesi non può quindi partire, attraverso specifiche iniziative, un'ulteriore riflessione in questo campo?

«Pensare alla Trinità mi commuove sempre»

La toccante testimonianza di Claudia Koll al santuario di San Romano



Servizio a pagina III

IN PRIMO PIANO

Azione cattolica



Formazione adulti a Gavinana

servizio a pagina V

IN PRIMO PIANO

Incontri di catechesi



Lectio divina a San Miniato Basso

locandina a pagina II



Unità Pastorali di S. Miniato - S. Miniato Basso e Parrocchia di Cigoli

Lectio Biblica

Il libro dell'Esodo



A cura di Mons. Cristiano D'Angelo

Vicario Generale della diocesi di Pistoia e docente di Antico Testamento presso la Facoltà Teologica dell'Italia centrale a Firenze

Calendario degli incontri

Giovedì 24 Ottobre 2024

Introduzione generale al libro dell'Esodo e Es 1

Giovedì 7 Novembre 2024

Es 2,1-10: La nascita di Mosè

Giovedì 5 Dicembre 2024

Es 2,11-25: La fuga di Mosè

Giovedì 23 Gennaio 2025

Es 3,14 -4,31: Il roveto ardente e la missione di Mosè

Giovedì 20 Febbraio 2025

Es 5,1-7,7: Inizio della missione, fallimento, nuova vocazione di Mosè.

Giovedì 20 Marzo 2025

Es 7,8-11,10: Le piaghe e la morte dei primogeniti.

Lunedì 7 Aprile 2025

Es 12,1- 15,21: La Pasqua e l'uscita dall'Egitto.

Giovedì 15 Maggio 2025

Es 15-18: Il cammino nel deserto.

ore 21.15 - San Miniato Basso, chiesa della Trasfigurazione

Diocesi di San Miniato

Un cammino di fede e misericordia, la toccante testimonianza di Claudia Koll a San Romano

DI FRANCESCO FISONI

«**L**a testimonianza è sempre una possibilità per rendere grazie a Dio del dono della vita, del dono della fede, del dono della sua Misericordia». Ha iniziato con queste parole Claudia Koll, lo scorso 1° settembre al santuario della Madonna a San Romano, il racconto del suo cammino di vita e di fede. Per un'ora circa l'attrice romana, con parole intense e toccanti, interrotte in almeno tre occasioni da una visibile commozione, ha parlato del suo profondo percorso di conversione iniziato quasi venticinque anni fa, che ha trasformato radicalmente la sua esistenza.

Il *dies natalis* della sua nuova vita in Cristo si verificò nel 2000, a 35 anni, esattamente il giorno in cui attraversò la Porta Santa durante l'Anno Giubilare. Un evento che segnò l'inizio di una nuova fase nella sua biografia, anche se in quel momento non era né una cristiana praticante, né cercava un cambiamento. Quel giorno, semplicemente, accompagnava un'amica americana in visita alla Basilica di San Pietro a Roma, e fu in quell'occasione che la prima scintilla si accese nel suo cuore, riaccendendo il legame con la Vergine Maria, a cui la nonna cieca l'aveva educata da bambina. Claudia ha ricordato con emozione la sua infanzia difficile, segnata dalla malattia della madre, contratta al momento della sua nascita a causa di una trasfusione di sangue infetto, e dalla perdita del nonno materno, morto tragicamente mentre cercava di procurarsi le medicine per la figlia. Questi eventi, uniti alla fede trasmessa dai nonni e dai genitori, hanno piantato in lei i primi semi di fiducia nell'esistenza della vita eterna. Il suo racconto ha note delicate, come quando confessa di aver avvertito una prima volta da ragazzina la chiamata di Dio, quando frequentava una scuola gestita da suore. In quegli anni fu particolarmente colpita dalla visione di un film sulle apparizioni della Madonna a Fatima, che risvegliò in lei un forte desiderio di stare vicino alla Vergine Maria e di vivere nella comunione con Dio e i santi... Passeranno ancora molti anni prima che questo accada. Poi la testimonianza dell'attrice scema decisamente e va all'essenziale, quando rivela che nei primi tempi della conversione l'esperienza della Grazia divina si fece più intensa quando si trovò a combattere



contro il maligno. In quel periodo, il suo legame con la Parola di Dio divenne fondamentale. Partecipava alla Messa quotidiana e tornava a casa a trascrivere le letture, imparandole a memoria. Nel suo cammino spirituale sono presto divenuti significativi anche alcuni incontri, come quello con un padre francescano al Santuario della Rivelazione della Grotta delle Tre Fontane a Roma, che divenne in seguito il suo padre spirituale. La conversione ha poi attraversato altre fasi importanti, una delle quali è stata la scoperta della carità come dimensione fondamentale di vita: iniziò in un primo momento visitando malati di Aids e persone sofferenti, portandoli con sé alla Messa e offrendo loro il conforto della fede. Drammatico e toccante il racconto di un'esperienza occorsale in quegli anni con una donna benestante, malata terminale di tumore, che si rammaricava profondamente per aver speso in tutta la sua vita ingenti patrimoni in gioielli. Questa donna aveva promesso a Dio che se le avesse fatto la grazia della guarigione, avrebbe donato tutto ai poveri. La donna non

guarì, ma il suo cuore si trasformò, e alla fine i gioielli, donati all'attrice, furono venduti per aiutare i bisognosi. Nel tempo la carità è diventata il cuore del cammino spirituale della Koll, incarnando il messaggio del capitolo 25 del vangelo di Matteo; un progetto concreto di vita che l'ha portata a vivere anche esperienze significative in Africa, lavorando a stretto contatto con i salesiani e fondando l'associazione «Le Opere del Padre», con chiaro riferimento a Dio Padre di Misericordia. Questa associazione, che opera in Congo, Burundi e Italia, offre sostegno a persone in difficoltà, specialmente a quelle che vivono per strada. Nel corso degli anni, l'attrice, proprio pensando a questi poveri - soprattutto ai senzatetto conosciuti qui in Italia -, oltre a prendersi cura dei loro bisogni materiali ha desiderato soccorrere anche ai loro bisogni spirituali, accompagnandoli spesso in pellegrinaggi a importanti santuari come Siracusa, Loreto, Assisi o Subiaco, coinvolgendo le comunità locali nel sostegno a questi speciali pellegrini e offrendo loro momenti di

preghiera e serenità. Di significato anche l'appendice finale in cui ha testimoniato del suo intenso rapporto con le donne musulmane, che si affidano a lei per affrontare le difficoltà quotidiane, come ad esempio provvedere ai figli il necessario per la scuola; il profondo desiderio che la anima - ha raccontato - è quello di portare loro senso di uguaglianza e dignità, riconoscendo in ogni persona un figlio di Dio. La conclusione della testimonianza è stata tutta focalizzata sulla gratitudine per le meraviglie che Dio ha compiuto nella sua vita, meraviglie che l'hanno resa ricca di esperienze umane e spirituali: «Non posso che ringraziare il Signore per il perdono che continua a darmi. La Misericordia di Dio non è di un solo istante ma per tutta la vita». Chiudiamo con un dettaglio: ad un certo punto, nel parlare, la sua voce si è profondamente increspata, gli occhi le si sono caricati di lacrime e si è interrotta... stava parlando di un'icona ortodossa della Ss. Trinità con al centro Maria, icona che la sua nonna paterna aveva in casa e a cui era molto devota... Ripresasi, tirando un profondo respiro, con la voce rotta è riuscita a dire: «Scusate... pensare alla Trinità mi commuove sempre profondamente...».

In Polonia: tappe di un pellegrinaggio alla scoperta della libertà

Santuario della Divina Misericordia a Cracovia-Lagiewniki, sorto grazie all'eredità spirituale di Santa Suor Faustina Kowalska. Il cuore del santuario è costituito dalla cappella con l'immagine miracolosa di Gesù Misericordioso. L'immagine rappresenta il segno del culto della misericordia. Attraverso di essa Gesù ricorda la verità biblica dell'amore misericordioso verso l'uomo e chiama l'uomo ad avere fiducia in Lui, ad essere misericordioso verso il prossimo e a diffondere questo culto con la testimonianza di vita. È lo sguardo di Gesù sull'uomo, una forza attrattiva che mi fa dire: «Non è solo un dipinto, c'è di più». Lo sguardo di Dio sull'uomo ed ora l'inferno in terra: Auschwitz-Birkenau. Dal 1942 il campo diventa centro di sterminio di massa degli ebrei europei. Questi vennero uccisi a causa della loro origine, indipendentemente da età, sesso, professione, cittadinanza e opinioni politiche. Dopo essere stati selezionati, veniva trucidata nelle camere a gas la maggior parte dei nuovi arrivati

considerati dai medici delle SS inabili al lavoro: malati, anziani, donne incinte, bambini. Una riflessione spontanea: come può l'uomo macchiarsi di questo crimine contro l'umanità, di questo genocidio? Ma Dio ci ama tanto da lasciarci liberi, liberi anche di odiare. Ma in questo clima di odio, non è mancata la libertà di amare: ne è un esempio il sacrificio di padre Massimiliano Maria Kolbe che chiede di essere ucciso al posto di un padre di famiglia. E non è solo un gesto nobile; è il gesto di chi sceglie di stare dalla parte di Dio. Ho capito una cosa: Dio mi lascia libero, libero di amare ma anche di odiare. È qualcosa che va oltre la libertà tanto sbandierata a destra e a sinistra. È la forza attrattiva di Dio. Un momento per prendere fiato e poi ripartire per un'altra meta; Jasna Gora. Il tesoro più grande è il quadro miracoloso della Madonna nera di Czestochowa. È colei che guida, Maria madre di Dio ma anche Madre di ogni essere umano. Mi sono inginocchiato davanti alla Madonna chiedendo una grazia

per la mia vita. Consapevole, però, che in un mondo sempre più bisognoso di pace occorre pregare anche per chi fa del male, per chi odia, per chi uccide. Dio è disposto a perdonare e lo dimostra mandando il suo unico figlio a morire in croce e a risorgere per la vera libertà. Sulla via del ritorno a casa mi soffermo a pensare. Sto cercando di capire come la forza attrattiva della divina Misericordia ci insegna soprattutto questo: Dio non obbliga. Dio ti dona la vera libertà che è la libertà di amare ma anche di odiare. Solo seguendo la prima posso riscoprire che sono figlio di un Padre che ama i suoi figli e ha cura di loro, indicando la retta via, correggendo dalle cadute ma pur sempre nel rispetto della mia libertà. La libertà è la condizione essenziale ed esistenziale della natura dell'uomo, figlio di Dio. Alla fine di questo viaggio devo ringraziare solo Dio per questa prospettiva, per questo amore misericordioso che ha avuto per me, libero di essere libero.

Francesco Sardi

Agenda del vescovo

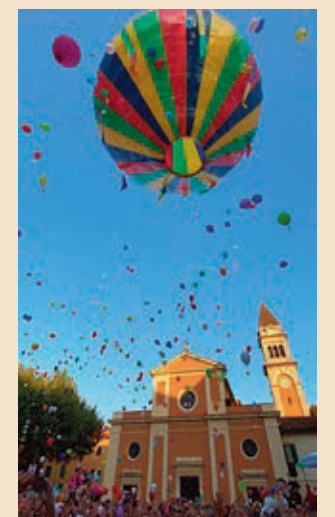
Domenica 8 - lunedì 16 settembre: Esercizi spirituali - Preti e Memores Domini in America Latina.

Nel Sorriso di Valeria: rapporto scolastico dalla Costa d'Avorio

Ricevuto il rapporto sul Progetto scolastico per bambini orfani in Costa d'Avorio, l'associazione Nel Sorriso di Valeria esprime soddisfazione nonostante le enormi difficoltà persistenti nei villaggi sparsi per la foresta e constatati nel viaggio di monitoraggio effettuato in gennaio dal presidente Lucio Tramentozzi e dai soci Lucy Moscardi e Amedeo Altobelli. Il 70% dei ragazzi ha superato l'esame o lo scrutinio a fronte di un 30% di ripetenti o abbandoni per svariati motivi. La gestione dei fondi è stata ripartita tra materiale scolastico, iscrizioni ai college, spese per alimentazione, vestiario, prodotti igienici e medicinali, oltre ad alcune spese organizzative. I sostenitori delle adozioni scolastiche verranno informati dei risultati con la pagella di merito dei loro adottati, la classe che frequenteranno da settembre prossimo e, purtroppo, di alcuni che ripeteranno o non ci saranno più; questi ultimi verranno sostituiti con nuovi entrati. Il prossimo appuntamento è per domenica 15 settembre con l'incontro in ricordo di Katuscia e la Santa Messa alle ore 11 presso la chiesa della Trasfigurazione di San Miniato Basso, seguita dal pranzo solidale presso il Circolo della Catena.

San Genesio: la festa dei bambini a Casciana Terme

Possiede una magia forza attrattiva questo corpo dai mille colori che sale verso l'alto circondato da centinaia di palloncini che precedono e accompagnano la mongolfiera di san Genesio. Tutta la piazza col naso all'insù con un'ovazione che elettrizza grandi e piccini. Un evento che si ripete da tanti decenni in onore del patrono della Diocesi che ha trovato "casa accogliente" a Casciana, quasi una seconda casa, dopo san Miniato, grazie all'intuito e all'inventiva del fu maestro Ciurli e del rimpianto arciprete Veracini. La Messa solenne celebrata da monsignor Bruno Meini, presente un discreto gruppo di bambini, ha avuto un seguito con la benedizione dei bimbi presenti sulla piazza e incorniciata da eventi sportivi e ludici che hanno riempito tutti i giorni della seconda parte della settimana.



**Unità Pastorale di Ponsacco
Parrocchia dei SS. Bartolomeo e Lorenzo
di TREGGIAIA**



Santuario della Madonna di RIPAIA

Festa della Madonna di Ripaia 9-15 settembre 2024

Calendario dei pellegrinaggi al Santuario di Ripaia

h. 21.00 Recita del **S. Rosario**
h. 21.30 **S. Messa** presieduta dai parroci
che accompagnano le rispettive
comunità

Lunedì 9 **Pontedera e Romito**
Martedì 10 **La Rotta e Montecastello**
Mercoledì 11 **Forcoli e Cigoli**
Giovedì 12 **Treggiaia e Val di Cava**
Venerdì 13 **Ponsacco e Gello**



Programma delle celebrazioni

Sabato 14 settembre

h. 21.30
Processione dalla chiesa di Treggiaia
fino al Santuario.
Sono invitate tutte le parrocchie della
Unità Pastorale di Ponsacco.

Domenica 15 settembre

h. 8.00
S. Messa nel Santuario
h. 11.00
S. Messa solenne con le coppie che
celebrano i propri **anniversari di
matrimonio.**

h. 16.00
**Preghiera con i ragazzi e lancio dei
palloncini.**

Conclusione della Festa.

● AZIONE CATTOLICA ADULTI La «tre giorni» di Gavinana

Il tempo della responsabilità

DI ANDREA PIERONI

Responsabilità, Testimonianza, Speranza. Queste le «parole guida» che hanno fatto da filo conduttore alla consueta «tre giorni» di formazione per adulti e famiglie promossa dall'Azione Cattolica diocesana nella piacevole - e fresca - cornice di Gavinana. A dare certezza e profondità a «concetti portanti» della tradizione cristiana, ci hanno pensato le relazioni del prof. Luigi Cioni e del vescovo di S. Miniato, Giovanni Paccosi. Contributi qualificati e densi, che hanno favorito riflessioni ed approfondimenti. Responsabilità significa rispondere sì alla chiamata di Dio, significa portare nel quotidiano il dono di potersi nutrire della fede del battezzato, perché Dio non rifiuta il mondo! Responsabilità significa vivere pienamente nella famiglia, nella comunità, nella società, immersi nella realtà ordinaria e routinaria.

Quella propria dei laici. Perché «le circostanze non sono nemiche». La Responsabilità personale si completa nella Corresponsabilità, perché «rispondere sì alla chiamata significa stare con gli altri che hanno risposto alla chiamata». Dalla Responsabilità deriva l'esigenza di una Testimonianza sempre più forte. Oggi più che mai, appare attuale la frase che Paolo VI pronunciò nel 1974: «L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri». Perché la Testimonianza è il racconto di un'esperienza, di un'esperienza che cambia la vita, è il racconto di una vita nuova che scaturisce da Gesù. È il «vieni e vedi» di Filippo a Natanaele. E la Responsabilità, insieme alla forza della Testimonianza, fondano la Speranza. E la Speranza cristiana non è una vaga attesa, bensì la certezza di aver ancorato la propria vita in un solido fondale, un fondale



che è già pienezza della vita, che rende presente il futuro. E sulla scorta di queste indicazioni, che la fede rende certe, da cristiani adulti continuiamo a camminare, non

senza fatica o incertezze, sulle strade della nostra quotidianità, animati dalla convinzione che il potere più grande è quello del dono, che si esercita al meglio nella dimensione comunitaria.

A settembre, pronti per la potatura e la nuova semina dopo i raccolti della stagione estiva

È arrivato settembre, «l'uva è matura e il fico pende», così dice un vecchio agreste proverbio toscano. Ed è vero! La stagione dei raccolti stagionali annui è terminata, iniziando così un nuovo anno produttivo con la semina e la potatura. Se questo è l'aspetto naturale agricolo delle nostre campagne, anche la nostra vita quotidiana cambia stile preparandosi all'autunno, porta d'entrata al rigido inverno. Rimane in noi il ricordo dei momenti felici offerti dai giorni trascorsi «in ferie», staccati dal peso del lavoro. Questi ricordi si fanno più vivi, tracciando nella nostra mente spazi che racchiudono sentimenti, incontri, amicizie, gite, condivisioni di testimonianze e di esempi di vita.

I CAMPI SOLARI

In questo contesto emotivo, come non ricordare il grande impegno organizzativo delle nostre parrocchie, delle nostre attive associazioni cattoliche, nel creare giorni piacevoli e intensamente formativi ed educativi per i nostri ragazzi? Le animatrici e gli animatori con l'ausilio dei sacerdoti, formando un unico corpo di guida, hanno messo alla base di ogni azione educativa questo concetto: «Far sentire i giovani stessi amati». Visitando e, soprattutto, vivendo giorni in questi campi estivi, traspariva questo donarsi in modo gioioso, trasmettendo gioia e serenità proprio con il dono di sé. E nella gioia scoprire la capacità di ognuno di questi giovani, di apprendere, di decidere liberamente, di essere fiduciosi nelle loro possibilità, di sentire quanto la fede renda capaci di amare. Diceva infatti Don Bosco: «Mai obbligare i giovani alla frequenza dei sacramenti ma incoraggiarli e facilitarli nell'approccio a Gesù, facendo notare la bellezza e la santità di quella religione che propone mezzi così semplici per costruire una società civile». La nostra diocesi, oltre ad offrire nelle parrocchie oratori ospitali, possiede due centri ben strutturati, anche se avvolti da lavori edili di ristrutturazione e manutenzione, che hanno dato ai giovani un luogo propizio per vivere l'esperienza «montana» come tempo di ricerca e di scoperta, di



relazioni significative, di gioia, di consapevolezza e di scelta. La struttura di Prataccio «Laudato si'», dopo anni di inattività oggi resa attiva dalla parrocchia di Ponsacco, che insieme a quella di Castelfranco gestisce l'organizzazione, ha dato vita a vari campi estivi per ragazzi, per scout, riusciti molto bene, ad incontri con il volontariato per elaborare nuove idee in relazione a una maggiore efficienza, ai programmi operativi della Caritas e con i responsabili dell'ufficio catechistico, per una nuova programmazione più immersiva, cercando di dare vita a nuovi piani culturali e formativi. Auguriamo che presto i lavori di manutenzione, seppur complessi, nella parte vecchia si completino nel più breve tempo possibile per offrire così ampi spazi di accoglienza non solo per i giovani della nostra diocesi ma anche per le associazioni locali. La struttura «Mons. Ciardi» di Gavinana, gestita con efficienza e con «affetto» dall'Azione Cattolica diocesana, ha confermato e consolidato la sua validità con un numero elevato di giovani suddivisi per età e di adulti.

IL CAMPO ADULTI

Con questi ultimi sono stati previsti specifici incontri su tematiche sempre attuali ma che oggi esigono interventi di testimonianze vere, convinte, con preparazione culturale e formativa,

seppur in umiltà, incisività e sicurezza, efficaci nel presentare la Parola. Valori ed impegno: ecco il cristiano! Nell'ultimo incontro dei tre giorni per adulti, il prof. Luigi Cioni, nella sua eloquente esposizione, ha fatto capire molto bene, con accento deciso quanto la ricerca di Gesù ed il suo incontro sia il più alto valore spirituale per condurre una vita di testimonianza, di affidamento, di incontro, di fraternità, di umanità, di cambiamento, di discernimento, la cui «salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono e all'Agnello» (Ap 7,9). «Ecco io sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me» (Ap 3,20). La figura di Gesù che sta alla porta e busso è spesso usata come illustrazione dell'offerta di salvezza di Gesù agli individui: se solo tu «apri la porta del tuo cuore e lasciassi entrare Gesù nella tua vita, tutto andrebbe bene». Non perdiamo la speranza! La speranza è Gesù! Con queste parole nella sua catechesi, il vescovo Giovanni ha ancora evidenziato quanto la figura di Gesù nella sua potenzialità della Parola, nel suo divino ed umano manifesto di fede spirituale ed umano, sia il punto centrale del buon cristiano. Gesù, ha evidenziato ancora il vescovo, ha lanciato per ciascuno

di noi l'ancora della salvezza, attraverso la quale possiamo raggiungerlo non in solitudine ma nella corresponsabilità, nell'unità, nel rapporto sincero, formando quell'Ecclesia che Lui ci ha donato. Uniamoci per renderci testimoni di questa chiamata, offrendo una risposta di assoluto amore nella speranza non solo per il futuro ma per la certezza del presente. Un grazie particolare e sentito vada al vescovo Giovanni che nelle sue possibilità di tempo libero, si è reso sempre disponibile con la sua diretta presenza in questi campi estivi, portando quel sorriso, non solo diocesano ma missionario, che tiene ancorata la Chiesa nella sua universalità. «La Chiesa è di di Gesù, è sua» afferma con forza il vescovo. Tutto questo quadro «feriale» sembra arricchito da troppe parole di solo divertimento e di gioia, ma non è così.

NONNO E NIPOTE

Riporto un piccolo fatto, avvenuto alla mia presenza e che è rimasto inciso nella mia mente. Non è una favola ma una simpatica e riflessiva puntualizzazione di un bambino nel voler essere nella sua ingenuità un uomo scelto da Dio come Noè per salire sull'arca. Un bambino di 8 anni, stando in mezzo ai suoi genitori e a un bel gruppo di amici, interruppe i discorsi dei grandi e rivolgendosi al suo nonno disse: «Nonno mi leggi un brano della Bibbia?» «Certo, rispose il nonno, vai nella libreria e portami la Bibbia. Cosa vuoi che ti legga?», chiese il nonno. «Il diluvio, quando Dio salvò tutti gli animali nell'arca». Il nonno lesse il brano e alla conclusione disse: «Hai sentito? Dio chiese ad un solo uomo di salire sull'arca». Il bambino senza esitazione rispose: «Anch'io voglio essere come Noè, scelto da Dio per salire sull'arca. Cosa devo fare?». «Devi sempre volergli bene e seguire quello che Gesù insegna a tutti noi». Questo bambino ha tracciato, con la sua richiesta innocente, la strada maestra di un cammino di fede, di speranza, di responsabilità, di impegno nella certezza dell'incontro con Gesù.

Antonio Baroncini

universo **SCUOLA**

C'è sempre bisogno di buoni maestri

Il suono della prima campanella di settembre incombe e cresce la tensione tra studenti, genitori e personale scolastico. C'è chi frema nell'attesa, soprattutto le famiglie che durante l'estate hanno avvertito fortemente la mancanza della scuola. E chi, potendolo fare, se la prenderebbe un po' più comoda, perché l'inizio delle lezioni scandisce giornate dense di impegni e di ansie. Nel frattempo diventa sempre più complesso nel panorama attuale il ruolo dell'istituzione scolastica e di chi vi presta servizio. Sempre più impegnativo discernere il cammino educativo dei nostri giovani in un contesto sociale fuorviante e alquanto confuso. Che ruolo ha oggi la scuola nell'immaginario collettivo? Che funzione le viene attribuita dalle istituzioni, dalla politica e dalla società? Nelle ultime settimane si è gridato a gran voce che la pausa estiva tra la fine e l'inizio del nuovo anno scolastico è troppo lunga, un tempo infinito che penalizza le famiglie e attribuisce «privilegio» a chi invece ne beneficia. La questione è senz'altro da sviscerare, ma senza ignorarne la sua complessità. In primo luogo occorre considerare l'inadeguatezza degli edifici ad accogliere alunni e personale scolastico durante i mesi più caldi: le aule nella maggior dei casi registrano infatti temperature insostenibili e neppure gli spazi ricreativi, sia interni che esterni, sono in grado di offrire ristoro alla calura. D'altro canto non possiamo certamente dimenticare che è stata proprio la crescita della società industriale a determinare l'avvio negli anni Sessanta delle «attività integrative pomeridiane», poi evolute nel tempo pieno circa un decennio dopo. Lo scopo era anche aiutare le famiglie a collocare in un ambiente sano e formativo i propri figli durante l'orario di lavoro. Ma il ruolo della scuola non può essere puramente assistenziale o di supporto. Una società che abbia concrete ambizioni per il futuro dei propri giovani e considerazione per la loro crescita dovrebbe coltivare una progettualità più ampia e articolata riguardo l'istruzione, che è il fondamento dell'autodeterminazione e libertà dell'individuo. Il male della scuola, comunque, non è rintracciabile soltanto nell'inadeguata considerazione di cui è oggetto. Il problema più evidente è la fatica che fa a tenere il passo dei tempi e a rinnovarsi. Abbiamo assistito a reiterati tentativi di mettere delle «pezze» a un sistema che andrebbe rivisitato da cima a fondo e che non è ancora riuscito a compiere il salto di qualità, ovvero passare dall'approccio meramente valutativo a quello realmente formativo. C'è tanto bisogno di buoni maestri. I contenuti sono ovunque ormai, facili da reperire, la rete ne straborda. Languono invece il carisma dei divulgatori, i necessari doni della comunicazione empatica e dell'ascolto attivo. L'apprendimento è un processo articolato e, per non scadere nel mero nozionismo, ha bisogno di nutrirsi di pensiero critico, riflessione etica e respiro umanistico-pedagogico. In una società sempre più avvezza ai tecnicismi e industrializzata, l'esercizio della coscienza trova invece sempre meno spazio. Attenzione però: i buoni maestri non hanno nulla a che fare con i maestri buoni. Il buonismo, o lassismo, di cui sovente è accusata la scuola è il primo sabotatore dei percorsi di crescita dei ragazzi. I buoni maestri sono quelli che vivono e operano nel presente, mantenendo però saldo nel cuore e nella mente il patrimonio del passato. Chi riesce in questa straordinaria acrobazia, sarà in grado senz'altro di motivare e orientare il cammino dei propri allievi sugli impervi sentieri di questa «società a rischio», educandoli alla cittadinanza responsabile e attiva, orientandoli sui comportamenti etici, all'interno di coordinate «valoriali» comuni e soprattutto appassionandoli alle discipline scolastiche. Soltanto i buoni maestri sapranno poi affrontare e ammansire il «demone» della tecnologia, che fa parte del nostro percorso evolutivo e non può essere ignorato. Prima di intraprendere la navigazione, dunque, proviamo a gettare lo sguardo all'orizzonte con fiducia e speranza, troviamo il modo di rinnovare le nostre strategie e immaginiamo progetti che sappiano sconfinare oltre la paura del futuro.

Silvia Rossetti